

Contro la violenza A Milano in piazza i commercianti

Stasera la manifestazione. Restano in carcere gli arrestati dopo gli scontri

di Giuseppe Caruso / Milano

TUTTI DENTRO. Tranne uno. Lo hanno deciso i gip Mariolina Panasiti ed Enrico Manzi, che hanno convalidato l'arresto in carcere per 34 dei 35 manifestanti fermati dalla polizia dopo le devastazioni e gli incendi di Corso Buenos Aires. L'unico per cui i giudici hanno

disposto l'«immediata scarcerazione» si chiama Emanuele Albrigi: «L'imputato è stato visto lanciare dei sassi contro gli operanti, ma non in direzione dello schieramento a protezione di piazza Oberdan. Il fatto è pertanto diverso da quello contenuto in tale imputazione (saccheggio, incendio, devastazione, minacce e violenza contro pubblico ufficiale ndr). A ciò si deve aggiungere che l'imputato non era travisato, non portava spranghe, mazze o altri strumenti di offesa, né tantomeno aveva con sé ordigni incendiari o esplosivi».

Tra gli altri arrestati, di età compresa tra i 16 ed i 43 anni, invece rimangono dentro. Appartengono in parte ai centri sociali Orso, La Pergola e Vittoria di Milano. In parte si tratta di militanti provenienti da altre città, quali Reggio Emilia, Alessandria, Como e Brescia. Altri ancora invece erano semplici simpatizzanti. Tutti devono rispondere di reati vari tra i quali violenza, resistenza e minacce a pubblico ufficiale, lesioni, vandalismo, devastazioni e saccheggio.

A nulla sono valse le obiezioni dei loro avvocati, che hanno chiesto di poter vedere i filmati girati durante gli scontri per scagionare i loro assistiti. I gip però non sono andati troppo per il sottile ed in questo primo giro hanno preferito usare il pugno di ferro. Torcherà tra almeno due settimane al Tribunale della libertà, con più calma e con un clima politico differente, valutare le effettive responsabilità personali.

Pare infatti che la maggior parte dei vandali che si sono abbandonati alle devastazioni ed ai saccheggi siano riusciti a guadagnare le vie di fuga durante la carica della polizia, proteggendosi alla ritirata con spranghe, catene e scudi. Hanno invece lasciato il carcere minorile i tre giovani arrestati sa-

sponde esprimendo in una lettera «piena solidarietà» ai commercianti e ai cittadini di corso Buenos Aires per «i gravissimi danneggiamenti e atti di violenza» avvenuti sabato scorso a Milano. La lettera è indirizzata al vicesegretario generale vicario dell'Unione del Commercio, Gianroberto Costa, ed è firmata da Augusto Rocchi, segretario provinciale milanese del Prc.

Questa sera a Milano si terrà la manifestazione, senza bandiere o slogan, indetta dai commercianti milanesi. Vi parteciperanno molti esponenti del mondo politico, tra cui il segretario dei ds Piero Fassino ed il leader del raggruppamento del centro-sinistra, Romano Prodi. Presenti anche diversi esponenti di spicco del centro-destra, tra cui il presidente di Alleanza Nazionale e ministro degli Esteri, Gianfranco Fini.

In corteo senza slogan e senza bandiere
Ci saranno anche Prodi e Fassino
La solidarietà del Prc

Caruso denuncia il Quotidiano Nazionale

Ancora polemiche sull'intervista: «Mai parlato con loro, mai dette quelle cose»

/ Roma

IL LEADER dei Disobbedienti Francesco Caruso, candidato alla Camera nelle liste di Rifondazione Comunista, ha presentato ieri alla procura della Repubblica di Benevento un esposto-denuncia nei confronti del *Quotidiano Nazionale*. L'esposto fa riferimento all'intervista pubblicata dal giornale e smentita da Caruso, nonché alle affermazioni fatte martedì a Porta a Porta dal direttore del quotidiano Giancarlo Mazzucca, il quale ha invece confermato l'autenticità delle affermazioni attribuite a Caruso. «In data 12 marzo 2006 - scrive Caruso nella denuncia - il sottoscritto, veniva contattato telefonicamente da un corrispondente della testata giornalistica *Quotidiano Nazionale* che chiedeva il rilascio di una intervista. Considerate le strumentalizzazioni di cui erano state oggetto le dichiarazioni dello scri-

vente nelle ultime settimane (...), il sottoscritto preferiva respingere la richiesta di intervista». «Dopo il primo diniego», Caruso «riceveva altre due telefonate sulla propria utenza mobile durante pochissimi secondi poiché in esse lo scrivente si limitava a negarsi all'interlocutore». Ciò nonostante il 13 marzo sul giornale «appariva un lungo articolo con una presunta intervista, di cui lo scrivente nega l'autenticità nella sua interezza».

Caruso ricorda poi che il giorno stesso aveva provveduto a smentire, «Quando sono stato contattato dal giornalista di Qn ho preferito non rilasciare dichiarazioni»

con una dichiarazione all'Ansa, l'articolo «comunicando di non avere alcuna conoscenza della intervista, e negando altresì la paternità di ogni frase o pensiero attribuitogli nell'articolo. Ebbene - prosegue il candidato del Prc - incredibilmente il direttore del *Quotidiano Nazionale* ribadiva l'autenticità della intervista, segnalando anche gli orari dei «contatti telefonici» (ore 17.50, 18.00 e 21.00) nel corso dei quali sarebbe stata rilasciata». Dichiarazioni «che il direttore ribadiva nel corso della puntata serale, andata in onda in seconda serata sulla rete Rai 1 della trasmissione Porta a Porta di martedì. «La circostanza - scrive Caruso - è del tutto falsa, come potrà essere facilmente dimostrato dall'acquisizione dei tabulati telefonici». L'ex leader del No Global afferma inoltre che alcune delle dichiarazioni riportate dal *Qn* sono state copiate da un'intervista pubblicata l'8 marzo sul *Corriere del Mezzogiorno*. Giorni prima, quindi, che si verificassero gli incidenti di Milano.

Nell'intervista poi smentita, il *Quotidiano Nazionale* attribuiva a Francesco Caruso frasi che hanno fatto scoppiare la polemica politica soltanto pochi giorni dopo gli incidenti di Milano. «Io non condanno nessuno che si scaglia contro chi fa professione di nazifascismo», è uno dei passi più contestati dal centro-destra. Nel testo, inoltre, a Caruso era attribuita una dichiarazione secondo la quale il candidato di Rifondazione, una volta giunto in Parlamento, si sarebbe battuto in favore di «un'amnistia generalizzata» in favore delle persone denunciate per gli incidenti contro la polizia.

«Quelle parole poi sono copiate da un'altra intervista concessa prima degli incidenti di Milano»



Gli scontri di sabato scorso a Milano

POCHE ADESIONI POLITICHE ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO A ROMA

Più dubbi che certezze per la marcia della pace

Sabato, a tre anni dall'inizio della guerra in Iraq, le bandiere arcobaleno torneranno nella capitale. Ma non tutti i pacifisti e non tutti i movimenti ed i partiti che si sono schierati contro la guerra di Bush saranno in piazza. I gravi fatti di Milano ed anche i contenuti dell'iniziativa hanno aperto una discussione che potrebbe anche modificare il programma della manifestazione lanciata da un Comitato promotore di cui fanno parte numerose associazioni. Nel sito 18marzo.unmondodiverso.it è possibile

scorrere il lungo elenco delle adesioni tra le quali spiccano sezioni di Arci, Fiom, Cgil, Ponte per Baghdad e molte firme individuali. Gli «stati maggiori» dei partiti e dei movimenti stanno tuttavia ancora discutendo. In una dichiarazione diffusa ieri Jacopo Venier, della segreteria del Pdci, afferma di ritenere «più ragionevole, dopo i vari episodi di infiltrazione nelle ultime manifestazioni, evitare il corteo e concentrare le forze su un gioioso incontro di massa in una grande piazza di Roma». Fabio Alberti, del

«Ponte per Baghdad», ricorda che il Comitato Promotore «non desidera la presenza di coloro che inneggiano alla violenza e alle stragi», invece è necessario «mentre alcuni soffrono sul fuoco dello scontro di civiltà» tornare in piazza per «riportare la pace ed una politica estera fondata sulla pace» al centro del dibattito politico. «L'iniziativa contro la guerra non nasce in Italia - interviene Vittorio Agnoletto, europarlamentare - i pacifisti americani hanno promosso un serie di iniziative in molte città e

vi saranno manifestazioni anche in Europa. In Italia vogliamo ribadire la necessità dell'immediato ritiro dall'Iraq e della fine dell'occupazione. Occorre fare il possibile e l'impossibile per tutelare il carattere pacifico della manifestazione, noi andremo in piazza per gridare «fuori la guerra dalla storia». Silvana Pisa, deputata Ds, ricordando l'adesione dell'associazione «Aprile» si augura una manifestazione «bella, grande e pacifica per ribadire, tre anni dopo, che la guerra è stata ed è illegittima ed è necessario ritirare le truppe». Il segretario di Rifondazione, Bertinotti, vorrebbe «che tutta l'Unione aderisse all'iniziativa che definisce «di massa, pacifica e non violenta». Finora, però, tra le adesioni figurano sigle ed organizzazioni della sinistra radicale mentre i Ds sarebbero orientati a non aderire. **Toni Fontana**

+BREVI

Incidente sul lavoro
Salerno, uomo muore schiacciato dal suo trattore

Un uomo di 60 anni, Mario Santangelo, ha perso la vita ieri mentre era alla guida del suo Tumber, un mezzo meccanico che stava utilizzando per trasportare alcuni attrezzi nel suo podere. L'incidente è avvenuto intorno alle 14,30 a Stio Cilento, in località Gorga, nel Salernitano. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Vallo della Lucania e i mezzi di soccorso del 118. Da una prima ricostruzione, sembra che il mezzo si sia capovolto in una parte sconnessa del podere dell'uomo schiacciandone il corpo. Santangelo sarebbe morto sul colpo.

Palermo
Le mani della Mafia sulla focacceria cara a Pirandello

La mafia voleva «tagliare» l'antica Focacceria di San Francesco a Palermo. I carabinieri hanno registrato le minacce che il clan Spadaro faceva alla società di ristorazione che gestisce uno dei più antichi locali del centro storico dove si davano appuntamento Luigi Pirandello e Francesco Crispi. È quanto emerso da una inchiesta palermitana che ha condotto all'arresto di quattro persone. Secondo gli inquirenti, che nel corso delle indagini si sono avvalsi di registrazioni ambientali, riprese filmate e fotografie, l'organizzazione farebbe parte della famiglia mafiosa «Palermo-centro». Gli arrestati sono accusati di estorsione e tentata estorsione aggravata dall'aver favorito l'associazione mafiosa. La Focacceria San Francesco, inserita fra i locali storici d'Italia, è nata oltre cento 150 anni fa. La leggenda vuole che lo stesso Garibaldi e i suoi Mille fossero passati per la focacceria per mangiare.

Tentata violenza. La Lega attacca: castrazione chimica

A Pavullo venditore nigeriano aggredisce una ragazza che gli aveva aperto la porta: messo in fuga e poco dopo arrestato

di Roberto Serio

È stata una tentata violenza sessuale da parte di un giovane nigeriano, a frustrare il difficile ritorno alla quiete degli abitanti di Pavullo, dopo la tempesta seguita alla rapina omicida, protagonista un giovane marocchino, che è costata la vita la scorsa settimana al commerciante Claudio Venturelli. Di nuovo la destra si avventa sul senso d'insicurezza che attanaglia i pavullesi: la Lega rilancia la proposta della castrazione chimica. An chiede il pugno di ferro, Forza Italia l'espulsione immediata di tutti i clandestini e controlli eccezionali a tappeto nelle zone frequentate da stranieri irregolari. Anche questa

volta i carabinieri della cittadina alle porte dell'Appennino modenese hanno catturato il responsabile con celerità encomiabile. Solo tre quarti d'ora sono passati tra la telefonata in caserma della madre della vittima e lo scatto delle manette ai polsi dell'aggressore, mescolato agli studenti a una fermata della corriera sulla quale avrebbe cercato la fuga. Omoregbe Monday Efosa, nigeriano di 22 anni, clandestino residente a Verona, dovrà rispondere di violenza sessuale, violazione di domicilio e inottemperanza del provvedimento di espulsione emesso per lui dalla questura di Ferrara nel 2005. Poco prima dell'ora di pranzo ha

suonato alla porta di una ragazza per venderle alcuni dei suoi poveri oggetti. Lei, diciottenne, avrebbe in un primo momento rifiutato, spiegando che non apriva perché era sola. Lui ha insistito e lei si è impietosita, ma l'uomo, varcata la soglia, le avrebbe fatto avances pesanti e l'avrebbe palpeggiato con l'intenzione di compiere degli abusi. La sua resistenza e le urla rivolte alla madre che stava rientrando avrebbero indotto il giovane a fuggire. Pochi minuti dopo è arrivata a casa la mamma della ragazza e ha avvertito l'Arma. Ai Carabinieri, per fermare Efosa, sono bastati solo bastati 45 minuti di mobilitazione di tutti i militari, anche di quelli non in servizio, che hanno

allestito posti di blocco immediatamente dopo la segnalazione, arrivata alle 12,30. Una ferita tremenda per una comunità tranquilla, ancora sotto shock per l'accoltellamento di un suo membro conosciuto da tutti in paese, fresca di mobilitazioni spontanee su cui non aveva esitato a intervenire la Lega con una fiaccolata guidata da Borghesio, a cui avevano preso parte un migliaio di persone. E anche questa volta il centrodestra strepita cavalcando l'insicurezza e la paura. Dai Ds, la voce dell'onorevole Paola Manzi, parla di fatto preoccupante ma, precisa: «Non è il momento per assistere a un nuovo sciacallaggio mediatico e politico, ma per richie-

dere e ottenere una maggiore presenza delle forze dell'ordine e una più forte collaborazione tra tutti i livelli istituzionali». «È ridicolo che sia la Bertolini, relatrice della Bossi-Fini, a chiedere che i clandestini e gli irregolari siano individuati ed espulsi dal Paese - dichiara invece Ivano Miglioli, segretario ds modenese e candidato alla Camera - È la plateale ammissione del fallimento di una legge che, limitando i canali dell'immigrazione legale, favorisce lavoro nero e clandestinità. Siamo stanchi di un governo al capolinea che dissimula la sua debolezza facendo la faccia feroce. Ma non servirà: gli italiani hanno scoperto il trucco».

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di
Loriano Macchiavelli

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con
Sinistra Ecologista

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (venerdì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)